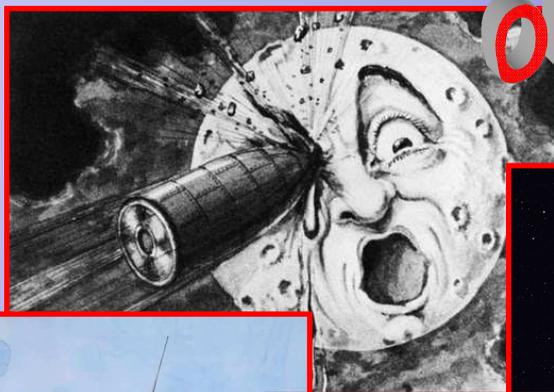


4P **Anno XXI N° 220 - luglio 2020**

Passi

notiziario mensile a cura del Gruppo Escursionistico

Oltrelacittà



Copia riservata per

Tutti i Soci

Galliano 2020
Fiume Pavone
Sui passi di Lorenzo...



Al posto della consueta cena, impossibile da effettuare quest'anno per la tragedia del Covid, i nostri amici di Galliano ci hanno proposto una merenda cena sul Lago di Bilancino... e, conoscendoli, immaginiamo che la organizzeranno molto bene!

Quota di partecipazione € 12,00
Iscrizioni entro
mercoledì 1 luglio

Contattare telefonicamente o per WhatsApp
Gabriella Innocenti cell. 3387157397

I partecipanti dovranno munirsi **oltre che di mascherine**, di bicchiere personale, sedie o coperte per sedersi e, a piacere, costume, scarpette da spiaggia, asciugamano e ombrellone per il sole.

Ritrovo - ore 15:15 via del Perugino ang. Via S. Martini

Partenza - ore 15:30

Trasporto - auto proprie, non più di 3 persone (verificheremo sul momento la possibilità di distribuire ergonomicamente le persone in modo da ridurre il numero delle auto necessarie.)

2 In caso di brutto tempo la merenda verrà rinviata ad altra data.

FIUME PAVONE VAL DI CECINA 12 LUGLIO

Tra le morbide colline della Maremma Pisana scorre un placido torrente che lungo il suo corso forma bellissime pozze di acqua verde smeraldo: il Torrente Pavone. Il principale affluente del fiume Cecina. Una piscina naturale, la più ampia e forse la più bella è stata chiamata "la pozza verde" ed è costeggiata da spiaggette sassose e sabbiose che la rendono ideale per bivaccare e prendere il sole.

Questa prima pozza è facilmente raggiungibile con un sentiero che conduce dallo spiazzo lungo la strada (il secondo sulla sinistra dal ponte che attraversa il suo letto). L'acqua è invitante come in pochi altri posti, è impossibile resistere alla tentazione di fare un tuffo. Da lì è possibile proseguire seguendo l'andamento del fiume. Il percorso procede lungo il greto

(in alcuni punti sarà necessario bagnarsi, in altri è possibile trovare percorsi alternativi) e conduce ad altre splendide pozze in cui l'acqua non è per niente gelida.

Come arrivare alla pozza verde sul torrente Pavone

Superato Pomarance proseguendo in direzione Larderello (S.R. 439) seguire per San Dalmazio/Montecastelli Pisano. Dopo aver oltrepassato il borgo di San Dalmazio, troverete il ponte sul Torrente Pavone: dopo pochi metri sulla sinistra ci sono due spiazzoli a poca distanza l'uno dall'altro. Dal secondo parte un sentiero che conduce alla pozza verde. Da lì si può procedere lungo il fiume.



BLOCK NOTES: 12/07/2020 : LE POZZE DEL FIUME PAVONE

I soci partecipanti alle gite devono essere adeguatamente equipaggiati a seconda del tipo di escursione

Organizzatori : Martini Piero

RITROVO: ore 7:00 Via del Perugino ang. Via Simone Martini

PARTENZA: ore 7:15

TRASPORTO: Auto proprie (non più di 3 persone a bordo)

PRANZO: a sacco

ESCURSIONE: Adatta a tutti



Quota di partecipazione € 20,00

Coloro che metteranno a disposizione la propria macchina saranno rimborsati con € 45,00

**Iscrizioni telefonando al referente entro martedì 7 luglio
Martini Piero cell. 3398625601**

Ma....visto che il Pavone è un fiume....

...possiamo andare anche "CONTROCORRENTE" !!

Per i più ardimentosi: Risalita del Pavone



Per la risalita del Pavone, abbiamo scelto di partire dal punto della sua confluenza col Cecina: "le Bocche del Pavone".

Arrivando dalla strada comunale di Lanciaia, lasceremo le auto nelle vicinanze della sbarra dell'ingresso dell'Oasi di Berignone, passando accanto ai poderi San Sisto e Bruciano.

Scenderemo quindi lungo la stradina bianca che si inoltra all'interno del ver-

sante sud-est della Riserva e dopo circa 1km e 400m, supereremo alcuni campi che vengono coltivati per il sostentamento della fauna selvatica, per giungere in breve tempo, sempre in discesa, sul greto del fiume Cecina e il suo affluente Pavone, dove è ancora possibile osservare i ruderi del vecchio mulino di Bruciano, seminascosto dalla vegetazione.

Svoltando nell'alveo verso destra inizieremo così la risalita del Pavone. Saranno indispensabili calzature trekking da poter liberamente immergere nell'acqua e gli immancabili e comodissimi bastoncini.

Questo primo tratto ci permetterà una comoda e piacevole risalita, immersi in una fresca vegetazione per lo più costituita da ontani neri. Percorsi un paio di



chilometri di cammino nel fiume, cominceremo a intravedere i resti della struttura di ripresa del mulino (steccaia), che una volta serviva a convogliare il flusso dell'acqua tramite un "gorile" verso il mulino stesso. Nei paraggi si possono anche notare delle curiose pieghe geologiche che ci mostrano le evidenti stratigrafie del terreno superficiale.

Proseguendo il nostro cammino, il corso del Pavone si farà sempre meno lineare; sinuose curve e maestose frane di gabbro ci introducono nella parte più bella e selvaggia del torrente, dove l'acqua si fa largo tra giganteschi massi e insenature create dai grandi costoni di roccia ofiolitica caratteristica di tutta la zona. Al km 4,2 di risalita, con un po' di attenzione potremmo intravedere sulla nostra

la quale continua a sgorgare un copioso rigagnolo d'acqua. Continueremo il nostro cammino per poco meno di un chilometro, fino a giungere in prossimità delle antiche strutture della miniera di rame di Montecastelli e usciremo dall'alveo del torrente, per poter curiosare tra rovine dei vecchi e numerosi edifici. Proseguendo ancora il cammino, lasceremo la parte più selvaggia e spettacolare del Pavone, ma incontreremo ancora magnifici tonfi d'acqua cristallina, incastonati in una folta vegetazione tra imponenti rocce grigie. A circa 500/600 metri a monte della miniera, avremo modo di vedere un'altra ripresa, servita a convogliare acqua per le necessità operative della miniera. La stessa acqua che serviva per i macchinari e le necessità della miniera stessa, veniva sfruttata più a valle per il funzionamento del mulino! Superato il "Pozzo delle Mandrie", come viene chiamato il grande tonfo d'acqua dove si interseca il sentiero, proseguiamo il cammino incontrando ancora magnifici tonfi d'acqua dai riflessi colorati, su cui sovrastano imponenti pareti di calcare arenaceo, che spiccano tra la vegetazione con la loro contrastante colorazione gialla. Concluderemo il nostro cammino giungendo agli archi dell'ottocentesco ponte sulla strada provinciale che porta a Montecastelli, dopo aver percorso complessivamente poco più di 10 chilometri in mezzo al selvaggio e spettacolare ambiente del nostro torrente Pavone, giustamente ritenuto uno dei corsi d'acqua più belli e caratteristici di tutta la Toscana.

BLOCK NOTES: 12/07/2020 : RISALITA DEL FIUME PAVONE

I soci partecipanti devono essere equipaggiati con: 2 SCARPONI DA TREKKING, 1 DA IMMERGERE IN ACQUA E 1 DI RICAMBIO ASCIUTTO, BASTONCINI, VESTIARIO DI RICAMBIO, ASCIUGAMANO E VOLENDO COSTUME DA BAGNO (in alcuni tratti l'acqua può arrivare alla cintura)

Organizzatori : Bocciolini Cristina

RITROVO: ore 7:00 Via del Perugino ang. Via Simone Martini

PARTENZA: ore 7:15

TRASPORTO: Auto proprie (non più di 3 persone a bordo)

PRANZO: a sacco

ESCURSIONE: Impegnativa

DURATA: ore 5:30 circa (Km. 11 circa)

DISLIVELLO: 600 m. circa in salita



Quota di partecipazione € 20,00

Coloro che metteranno a disposizione la propria macchina saranno rimborsati con € 45,00

**Iscrizioni telefonando al referente entro martedì 7 luglio
Bocciolini Cristina cell. 3476001944**

Sui passi di Lorenzo...

Vi proponiamo un'altra passeggiata per le strade del centro della nostra città dove ripercorreremo vita, destini, amori e vicissitudini della famiglia che tenne le redini del potere a Firenze per oltre tre secoli: **i Medici**. È indubbio che la città ne porti tracce in ogni suo angolo. Incontreremo i luoghi che videro la nascita e il consolidamento del peso politico, economico e culturale dei Medici, fini collezionisti, abili banchieri e spregiudicati strateghi.



L'itinerario mediceo non potrà che avere inizio dalla **Basilica di San Lorenzo**. Una delle chiese nate a Firenze agli inizi della Cristianità, divenuta poi cattedrale nel Medio Evo, e nel XV secolo ricostruita in forme rinascimentali da Filippo Brunelleschi con il patrocinio di Giovanni di Bicci de' Medici, ricco banchiere che abitava nel quartiere, divenendo così tempio mediceo per eccellenza. I Medici, che avevano la residenza in Palazzo Medici, la consideravano la loro chiesa e qui partecipavano alle funzioni religiose. In una cripta

sotto l'altare maggiore è sepolto Cosimo il Vecchio, colui che è reputato il capostipite della famiglia. A Michelangelo venne dato dal Papa Leone X Medici l'incarico di rivestire di marmo la facciata, ma l'opera non fu mai compiuta, invece l'artista realizzò la **Sagrestia Nuova** (le famose **Cappelle Medicee**) dove sono sepolti Lorenzo, Giuliano e altri rampolli di Casa Medici.

A poca distanza, in via Cavour, già via Larga, si andrà ad ammirare la dimora della casata, il **Palazzo Medici**, poi Riccardi, costruito nel 1444 da Michelozzo su commissione di Cosimo il Vecchio quale dimostrazione del potere economico e politico raggiunto dalla famiglia.

Il Palazzo è a forma di cubo, sobrio ed austero, l'aspetto esterno è imponente per l'uso del "bugnato". All'interno del Palazzo tanti artisti: Donatello, Botticelli, Paolo Uccello, Verrocchio e il Ghirlandaio, contribuirono ad abbellire le stanze con le loro opere che nel tempo furono spostate. Ma il gioiello del Palazzo rimane la **Cappella dei Magi**, capolavoro ad affresco del fiorentino Benozzo Gozzoli, allievo di Beato Angelico, su commissione di Piero il Gottoso, padre di Lorenzo, che seguì direttamente lo sviluppo dei lavori. Era la cappella privata dei Medici e fu realizzata nel 1459. Nelle tre





pareti maggiori è raffigurata la **Cavalcata dei Magi**, un soggetto religioso che fa da pretesto per rappresentare tutta una serie di ritratti di famiglia e di personaggi politici del tempo venuti ufficialmente a Firenze su invito dei Medici, ritratti a celebrazione delle loro conquiste politiche. Fra i personaggi raffigurati ci sono un giovane Lorenzo il Magnifico, suo padre Piero il Gottoso ed il capofamiglia Cosimo il Vecchio. Sull'altare oggi troviamo una

copia di fine del Quattrocento dell'originale Natività di Filippo Lippi, oggi conservata a Berlino. Sul lato nord del Palazzo, al tempo di Lorenzo, c'era un grande parco il cosiddetto **Orto di San Marco**, in esso furono collocate sculture classiche comprate in larga parte a Roma, e fu creata l'antesignana di un'Accademia di Belle Arti dove i giovani artisti potevano copiare e studiare i modelli classici e apprendere le tecniche artistiche. Spesso i giovani artisti venivano anche ospitati da Lorenzo, come successe per esempio a Michelangelo che visse l'adolescenza a palazzo. Grazie alla frequentazione di umanisti fiorentini tra i quali il filosofo Pico della Mirandola e il poeta Agnolo Poliziano si venne così a creare un ambiente di ampio respiro culturale, che favorì lo sviluppo del pensiero e dell'arte del Rinascimento.

Dal Palazzo, per via Martelli, arriviamo alla cattedrale di **Santa Maria del Fiore**, cuore religioso della città; quando fu completata, nel Quattrocento, era la più grande chiesa al mondo, mentre oggi è ritenuta la terza in Europa dopo San Pietro a Roma e San Paolo a Londra. Essa sorge sulle fondamenta dell'antica cattedrale di Firenze, la chiesa di Santa Reparata, in un punto della città che ha ospitato edifici di culto sin dall'epoca romana. I lavori per la costruzione del Duomo ordinata dalla Signoria, iniziarono nel 1296 e terminarono nel 1436 con il completamento della cupola del Brunelleschi.



Poco dietro il Duomo, in via del Proconsolo, si trova il **Palazzo Pazzi**. Non possiamo non ricordarci di uno dei più noti intrighi internazionali della storia, quella congiura ordita ai danni della famiglia Medici che vide sì la morte del fratello di Lorenzo il Magnifico, l'amato Giuliano, ma che decretò il rafforzamento della casata e un nuovo assetto politico dell'Italia quattrocentesca.

La storia dei Medici continua...per oggi noi ci fermiamo qui.

A presto. **Gabriella**

I tempi cambiano ... e tutto cambia con loro

Sono passati ormai 51 anni dallo storico allunaggio dell'Apollo 11 e dalla famosissima frase pronunciata da Neil Armstrong mettendo il piede sul suolo lunare: **“un piccolo passo per l'uomo, ma un grande balzo per l'umanità”** (That's one small step for man, one giant leap for mankind). Era la sera del 20 luglio 1969 quando iniziò la diretta della Rai che durò ben 27 ore...ce la ricordiamo tutti, come fosse ieri, quella lunga notte davanti alle TV in bianco e nero...



Tito Stagno giornalista specializzato sulle imprese spaziali ci raccontava la discesa della navicella con entusiasmo perché non poteva che essere un momento esaltante della storia dell'umanità...la prima volta in assoluto che degli esseri umani esploravano un altro mondo. Finalmente a notte fonda Armstrong fece il famoso passo e moltissimi sentirono che iniziava una nuova era.

La luna, compagna della terra nella danza degli astri, luce nella notte, maestra del misurare il tempo, tanto bella da ispirare sensazioni e sentimenti poetici, era sempre stata una presenza misteriosa ed intrigante ed era talmente amata e ammirata che per molti popoli era una dea. Adesso diventava una conquista umana, una futura terra da colonizzare.

Ma non era la prima volta che si andava sulla luna ...almeno con la fantasia...



Fin dai tempi dei popoli antichi molti sognatori avevano immaginato viaggi sul nostro satellite, pensando che fosse ad un tiro di schioppo dalla terra e raggiungibile con salti, voli, cavalcate su cavalli alati, catapulte e razzi.

Il greco-siriano Luciano di Samosata nel secondo secolo D.C. raccontò di viaggio oltre le colonne d'Ercole, con una nave che fu presa da un mulinello e portata sulla luna dove incontra i Seleniti che sono un popolo in guerra con gli abitanti di altri pianeti e vede gli ippogrifi, incroci tra equini e grifoni...insomma è sicuramente il più antico libro di fantascienza e si chiama Storia Vera anche se l'autore avverte che è tutto falso quello che narra.

In altri luoghi e in altro tempo, nel Giappone del decimo secolo, venne scritta la storia "Nayotake no Kaguya-hime" cioè principessa splendente del flessuoso bambù, una creatura originaria della luna che cresce sulla terra diventando una bellissima fanciulla che fa innamorare anche l'imperatore ma che infine torna sulla luna con una magica veste di piume lasciando una goccia dell'elisir di lunga vita e una lettera.

8 L'imperatore getta il tutto nel cratere del Fuji...e ancora oggi ne vediamo il fumo

Invece in Italia viene scritta da Ludovico Ariosto la bella avventura del paladino Astolfo che in groppa all'ippogrifo e col carro di Elia viaggia dall'inferno al paradiso e poi sulla luna dove deve recuperare il seno di Orlando impazzito per il tradimento della sua amata Angelica; sul nostro satellite si trovano tutte le cose perdute e quindi anche la ragione di Orlando. Tornato sano di mente il paladino può nuovamente guidare la lotta contro i mori.

Anche il grande astronomo Giovanni Keplero scrive un racconto ("Somnium") che parla di un viaggio sulla luna da parte di un islandese aiutato da demoni volanti; la storia è per l'autore una scusa per esporre le sue teorie astronomiche rivoluzionarie.

Ma continuano i viaggi immaginari: nel 1865 Giulio Verne scrive "Dalla terra alla luna" un romanzo che ottiene enorme successo; racconta l'avventura di un



Club di americani che costruisce un cannone in grado di sparare un razzo sulla luna. Tre astronauti vi entrano e vengono sparati...però il razzo non riuscirà a raggiungere la superficie ma solo a girarvi intorno. Nel 1902 Georges Melies ne fece un film, il primo in assoluto di fantascienza. Molti altre versioni furono girate in seguito, perfino un cartone animato nel 1937 dove un topolino scopre che la luna è tutta di formaggio.

Poteva mancare una versione italiana moderna? No di certo e ci pensa Steno che dirige nel 1958 il grande Toto in "Totò sulla luna" esilarante parodia della lotta russo-americana per la conquista dello spazio.

Tra scienziati e spie bellissime Totò arriverà sul nostro satellite dove si troverà col suo doppio inviato dagli extraterrestri Anellidi per evitare che gli umani pregiudichino il pacifico equilibrio dei popoli alieni ...

Dopo questa nostra breve e non completa carrellata sulla creatività umana andiamo in terrazza a guardare quanto è ancora bella e misteriosa la luna che non ci appare mai uguale ma sempre diversa, affascinante, così vicina e lontana al tempo stesso, metafora di ciò che desideriamo e non possiamo avere.



Le ragazze di San Frediano vs. Sorelle Materassi di Coverciano

Per quelli come me qui a Bellariva, in quei giorni lenti e tristi, quando poche e brevi erano le passeggiate, lontani dalle Cascine, c'era però la consolazione di aver vicino il parco dell'Anconella.

Area verde in riva sinistra, dal Viadotto Marco Polo al ponte Verrazzano e che pare prenda il nome da antica famiglia forse bolognese e che ebbe a Firenze terreni estesi fino al Pignone.

L'origine di questo parco risale alle alberate di pioppi bianchi ottocenteschi come quelli delle Cascine ma qui l'area non nasce subito come parco per signori, gli alberi avevano in principio destinazione produttiva con gran vendita di legna.

Cambiamento si ebbe nella prima metà del novecento con la trasformazione in parco e rinfoltimento dell'alberatura così da far nascere l'appellativo di Piccole Cascine.

Con il camminare in questo verde, costeggiando dapprima il fiume e poi sotto gli alti pioppi di lato a Villamagna, ci capita di passare accanto ad una strana costruzione in mattoni che al primo occhio pare incompiuta : è la miniatura della Cupola del Duomo, esatta riproduzione in scala dell'originale del Brunelleschi.



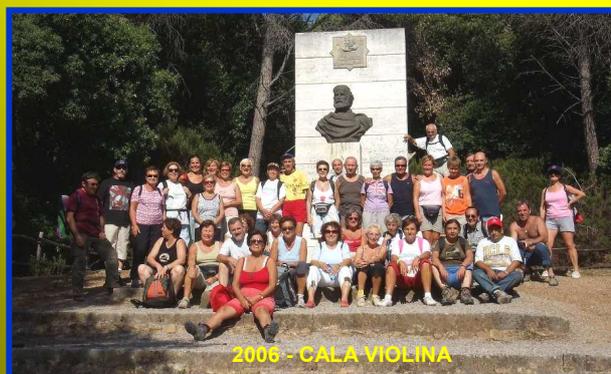
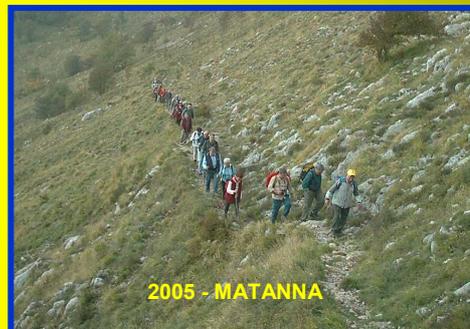
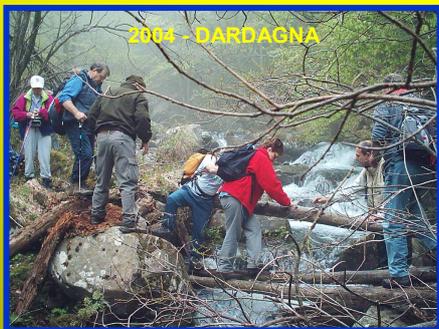
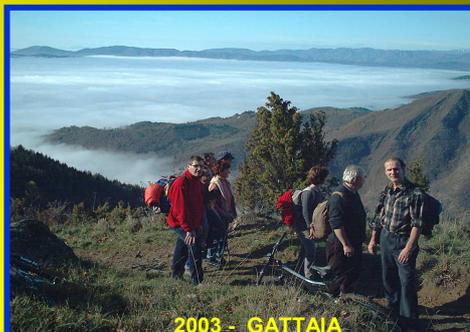
Qui il "cupolone" lo si può toccar con mano mattone per mattone.

Opera immaginata da architetti e realizzata per lo studio dell'architettura.

Una mattina, durante un mio passeggio, ci trovai davanti due signori che con animo assai sentito alternavano il loro dire scivolando dalla tecnica brunelleschiana per passare alla pandemia ma con tali strane e curiose argomentazioni da richiamare un mio ricordo di gioventù quando ancora abitavo in San Frediano : penso a un mio focoso amico e vicino di casa che aveva fatto a botte sette volte per sostenere che Pratolini era meglio di Palazzeschi; un'ultima volta ne prese tante che io dovetti andare a trovarlo a S. Giovanni di Dio e fu allora che quasi ridendo mi confessò di non aver mai letto né Pratolini né Palazzeschi .

Quante volte questo mondo, senza allenar troppo la memoria, mi riporta alla mente quel mio giovane amico di San Frediano !

Come eravamo.....



***Il gruppo Oltrelacità a nome di tutti i Soci esprime
le più sentite condoglianze alla Socia Fernanda Ridolfi
per la morte della madre***

PROGRAMMA ESCURSIONI 2020

Luglio

12 - Fiume Pavone - Val di Cecina

Agosto

30/6 settembre - Costiera Amalfitana - Procida
Pompei di notte

Settembre

20 - Dalla Colla al Giogo

Ottobre

4 - Poggio di Rugliana (Greve)
18 - Abbazia S.Bruzio (Magliano)

Novembre

1 - Castelli d'Ambra (Valdarno)
15 - Monte Morello
29 - Acquedotto di Lucca

Dicembre

5/7 - Verona - Trento - Riva del Garda

LEGENDA SIMBOLI



TURISTICA

Facile adatta a tutti



FACILE

Escursione inferiore a 4 ore
Dislivello massimo 300 m.



MEDIA

Escursione inferiore a 5 ore
Dislivello massimo 500 m.



IMPEGNATIVA

Escursione superiore a 5 ore
Dislivello oltre 500 m.



DIFFICILE

Escursione di lunga percorrenza
Notevole dislivello e tratti

CASA DEL POPOLO di SAN BARTOLO a CINTOIA

IL GRUPPO SI RIUNISCE IL MARTEDI' ALLE ORE 21.15 PRESSO LA SEDE

“QUATTRO PASSI” periodico di informazione per i soci del GRUPPO ESCURSIONISTICO OLTRELACITTA'

Sede e redazione: Casa del Popolo di San Bartolo a Cintoia - via S. Bartolo a Cintoia 95 - 50142 FIRENZE

Tel. 055 733.10.53 cell. 3312065170 - e-mail oltrelacitta@tin.it

Redazione: Donatella Deotto - Agostino Di Chiazza - Gabriella Innocenti - Mauro Mauri - Mirko Mosca

DIRETTORE RESPONSABILE: Maurizio Susini - STAMPATO E DISTRIBUITO IN PROPRIO